



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 9 agosto 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La storia**La tragedia di Florinda****Maria Pirro**

«**C**ol coltello è riuscito solo a farmi una ferita al seno sinistro». Florinda Di Marino ha presentato querela. Ma non c'è stata giustizia: l'insegnante di Chiaiano, a 34 anni, prima del processo, è stata uccisa dall'uomo che aveva denunciato e che dall'accusa di omicidio è stato assolto.

> A pag. 9**La Campania, i casi****«Mai più storie come quella di Florinda»****Le donne dei centri antiviolenza: solo una giustizia rapida salva la vita****Maria Pirro**

«Col coltello è riuscito solo a farmi una ferita al lato superiore del seno sinistro». Florinda Di Marino si è agitata ed è riuscita a disarmarlo. «Ma lui ha iniziato a riempirmi di calci e pugni, mentre ero stesa in auto... Ho ceduto alle sue richieste dicendogli che avrei fatto qualsiasi cosa lui volesse». Due giorni dopo, il 4 novembre 2008, l'insegnante di Chiaiano ha presentato querela. È stato aperto il fascicolo d'inchiesta che si è chiuso con la sentenza depositata il 28 gennaio 2011 e la condanna a 4 anni di reclusione per l'aguzzino.

Ma non c'è stata giustizia per Florinda che, a 34 anni, il 23 luglio 2010, quindi prima del processo, è stata uccisa dall'uomo che aveva denunciato per le violenze e che, invece, dall'accusa di omicidio, è stato poi assolto per incapacità di intendere e di volere.

«Sull'ultimo verdetto pende un ricorso in Cassazione. Ma, se ben applicate, le nuove norme contro il femminicidio dovrebbero eliminare queste assurdità. Decisivi, tra le misure appena varate, la velocità nell'azione giudiziaria e allontanare subito il violento anche attraverso le forze dell'ordine» dice l'avvocato Elena Coccia, il nuovo difensore dalla famiglia della giovane vittima, e vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli che, assieme a tutte le consigliere, ha presentato una delibera per istituire un centro anti-violenza in ogni Municipalità. «Deve diventare - sottolinea Coccia - una battaglia di prossimità. Perché per vincere è decisivo creare una rete istituzionale, che in tutt'Italia ancora è ca-

rente».

Se un altro passaggio importante del decreto legge è l'arresto in flagranza e l'irrevocabilità della querela, «che deve riguardare non solo lo stalking ma anche i maltrattamenti in famiglia, le nuove norme - interviene la psicologa Elvira Reale, responsabile dello sportello anti-violenza del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo - vanno ora agganciate misure di tutela sociale in favore della donna che denuncia per evitare che una disciplina più dura, paradossalmente, si traduca in un disincentivo a ribellarsi. Garantire casa, lavoro, sostentamento, significa liberare la donna dal rapporto con il violento che è quasi sempre il marito, il partner o ex (il 93% dei casi registrati l'anno scorso allo sportello del San Paolo)». Può accadere, altrimenti, che le vittime ritornino sui propri passi. «In molti casi l'assegno di mantenimento e la possibilità di incontrare i figli minori - insiste la psicologa - costituiscono uno strumento di pressione e minaccia e, nei casi più gravi, l'elemento attraverso cui il violento spezza le resistenze

della donna e organizza e pianifica la vendetta fino al femminicidio».

A Napoli e provincia gli episodi sono in aumento. «Sedici gli omicidi già avvenuti in Campania» ricorda Coccia. Anche se nel capoluogo c'è già

una corsia riservata alle donne che trovano il coraggio di denunciare. Da 5 anni la Questura ha una bacheca rossa, la prima istituita in collaborazione con Unione donne italiane, per segnalare in diverse lingue il servizio dedicato, anche arabo: le vittime nella sede di via Medina vengono accolte allo sportello per le relazioni con il pubblico, anziché nell'ufficio denunce. Un segnale d'attenzione.

«Ma nel testo unico di pubblica sicurezza l'articolo 1 prevede ancora "la facoltà di comporre in via bonaria le controversie familiari": le vittime della violenza sanno bene cosa significa questo: la dissuasione a sporgere la denuncia», interviene Stefania Cantatore, portavoce napoletana dell'Udi che giudica comunque positivamente il previsto inasprimento delle pene. «Un tassello che però sembra mancare - aggiunge Reale - è però il richiamo degli operatori, attraverso l'inasprimento delle pene (e non solo la formazione), degli operatori sanitari: i medici di famiglia, tutti i professionisti, gli assistenti sociali, gli insegnanti hanno l'obbligo di refertare, denunciare e segnalare i reati procedibili di ufficio tra cui c'è appunto la violenza

su donne e minori. Come dimostra l'esperienza del San Paolo, gli operatori hanno un ruolo chiave nell'intercettare le violenze e possono sostenere più efficacemente il processo di prevenzione del femminicidio».

Pene più dure se la donna è incinta o se viene picchiata davanti ai figli
Stalking, scatta l'arresto obbligatorio

Arrresto in flagranza per delitti di maltrattamento familiare e stalking: è uno dei punti del decreto sul femminicidio. La pena aumenta se al reato assiste un minore o se la vittima è incinta.

> Servizi alle pagg. 8 e 9

Lotta al femminicidio carcere per i violenti

Polemici i penalisti: una barbarie giuridica

ROMA. Arresto obbligatorio in flagranza per maltrattamento familiare e stalking; aumento di un terzo della pena se alla violenza assistono minorenni o se viene commessa su una donna incinta oppure dal partner; permesso di soggiorno alla vittima se è di nazionalità straniera; irrevocabilità della querela; allontanamento da casa del coniuge violento se c'è un rischio per l'integrità della vittima. Ecco le nuove norme per combattere il fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il femminicidio.

Il «pacchetto» di provvedimenti è stato approvato in Consiglio dei ministri, e come ha sottolineato il presidente del Consiglio Enrico Letta, «essendo un decreto legge è immediatamente attuativo». «Nel Paese - ha sottolineato il premier - c'era bisogno di dare un segno fortissimo, e questo non è solo un segno ma un cambiamento radicale sul tema» oltre che «un chiarissimo segnale di lotta senza quartiere» al

fenomeno del femminicidio e «contro ogni forma di violenza sui più deboli, ogni forma di machismo e di bullismo».

Un provvedimento agile, di 12 articoli e che, ha spiegato il ministro dell'Interno Angelino Alfano, persegue tre obiettivi: «prevenire la violenza di genere, punirla in modo certo e proteggere le vittime». «Su questi obiettivi, che recepiscono la Convenzione di Istanbul, abbiamo organizzato una serie di norme che hanno lo scopo di intervenire tempestivamente prima che il reato venga commesso, proteggere la vittima se il reato viene commesso, punire il colpevole e agire affinché la catena persecutoria non arrivi all'omicidio». «Le forze di polizia, su autorizzazione della magistratura, potranno buttare fuori di casa, con urgenza, il coniuge violento, se vi è il rischio che dalle molestie possa derivare un pericolo per l'incolumità della vittima», e verrà impedito al violento di avvicinarsi ai luoghi abitualmente fre-

quentati dalla vittima.

È previsto l'arresto obbligatorio in flagranza per maltrattamenti contro familiari e conviventi o per stalking. A questi tipi di reato i tribunali dovranno dare una corsia preferenziale, così come è previsto il gratuito patrocinio alla vittima a prescindere

dal reddito. «Lo Stato si schiera senza se e senza ma dalla parte delle vittime di questo genere di violenze» ha sottolineato Alfano.

Pareri positivi pressoché unanimi dalle forze politiche e dalle associazioni alle novità. In particolare il Pdl, tramite Renato Schifani e Renato Brunetta ha espresso plauso a quanto fatto da Letta e Alfano. Anche dal Pd sono giunti giudizi lusinghieri per l'operato del Governo.

Di misure «demagogiche» hanno invece parlato gli avvocati penalisti: la materia dei rapporti familiari si presta, spiega l'Unione della Camere Penali, anche ad «accuse strumentali

sulla base delle quali domani si andrà direttamente in galera senza alcun filtro preliminare: uno scenario preoccupante che se accontenta le istanze dei forcaioli equamente distribuiti tra maggioranza ed opposizione certamente imbarbarisce il sistema».

Femminicidio, in arrivo la stretta Via da casa i mariti violenti e arresto per i maltrattamenti

Provvedimenti inibitori urgenti, come l'allontanamento dalla casa familiare, contro i maltrattamenti in famiglia. Reato per il quale può ora scattare anche l'arresto in flagranza. Queste alcune delle novità contenute nel pacchetto-sicurezza varato ieri dal consiglio dei ministri. E per lo stalking, irrevocabilità della querela.

Consiglio dei ministri. Tre le misure, arresto in flagranza di reato per stalking e querela irrevocabile

Ok al decreto contro il femminicidio

Donatella Stasio
ROMA

■ Si potrebbe riesumare lo slogan di sessantottina memoria, «lotta dura, senza paura», per sintetizzare il contenuto e lo spirito del decreto sicurezza, soprattutto nella parte contro il femminicidio. «Lotta dura» contro ogni forma di machismo o di bullismo destinata a sfociare in violenza sulle donne, con inasprimenti di pene e, soprattutto, misure di prevenzione. «Senza paura» per le vittime - le donne, anzitutto, ma anche i figli minori - che avranno a fianco lo Stato fin dalle prime avvisaglie di violenza, siano molestie, aggressioni, minacce, persecuzioni, e che potranno fare affidamento su una rete di protezione preventiva. L'affiancamento passerà infatti anche per il potenziamento dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza nonché per una maggiore formazione degli operatori.

«Sarà una lotta senza quartiere» dice il presidente del Consiglio Enrico Letta prima di dare la parola al vicepremier, nonché ministro dell'Interno Angelino Alfano, per illustrare i contenuti di questo corposo «decreto sicurezza» (13 articoli), che interviene anche su altri fronti prorogando

di tre anni l'arresto differito dei violenti negli stadi, inasprendo le pene per i rapinatori che infieriscono su soggetti deboli, per i ladri di rame, per la ricettazione, per il furto di identità. Ma il cuore del provvedimento è nei primi cinque articoli, quelli sulla «violenza di genere», anche in attuazione alla Convenzione di Istanbul del 2011 (lotta contro la violenza contro le donne e in ambito domestico). La «necessità e l'urgenza» nascono dal susseguirsi quasi quotidiano di maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali, atti persecutori: secondo l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, ogni due giorni e mezzo viene consumato un "femminicidio" e nei primi sei mesi dell'anno le vittime sono state 65.

Il ventaglio di misure è ampio e Alfano l'ha riassunto così: «Prevenire, punire, proteggere». Si comincia con la querela irrevocabile (una volta presentata non può più essere ritirata), che per il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri «sembra nulla, ma è importantissima» perché mette al riparo la donna dalle intimidazioni del marito/comparto/fidanzato per farla ritirare; si prevede che le forze di polizia

possano allontanare dalla casa il coniuge violento se c'è un rischio per l'integrità fisica della donna. Non vengono introdotti nuovi reati ma si introducono aggravanti (con conseguente aumento della pena di un terzo) se, per esempio, alla violenza assiste un minore di 18 anni o se è commessa ai danni di una donna incinta oppure dal coniuge (anche se separato o divorziato) o dal compagno (anche se non convivente). La stessa aggravante scatta per lo stalking. I processi per ogni forma di violenza sessuale avranno una corsia preferenziale, le vittime saranno costantemente informate sull'iter processuale (sapranno, quindi, di un'eventuale scarcerazione) e potranno usufruire del gratuito patrocinio, qualunque sia il loro reddito. Le testimonianze dei minori o di maggiorenni «vulnerabili» saranno «protette» e lo Stato garantirà l'anonimato a chi, avendo saputo, partecipato o ascoltato una violenza in corso, la denuncerà. È stato previsto anche l'arresto obbligatorio in flagranza sia per i maltrattamenti contro i familiari e i conviventi sia per lo stalking; gli stranieri che subiscono violenze in Italia avranno un permesso di soggiorno per motivi umanita-

ri. Infine, sarà punito severamente anche il cyberbullismo, cioè chi utilizza il canale informatico per fare molestie.

Cecilia Guerra, viceministro alle pari Opportunità ha giustamente messo l'accento su una serie di misure "a monte" (il governo lo chiama «piano straordinario contro la violenza sessuale di genere») a cominciare dalla «informazione e sensibilizzazione ri-

volta in particolare a uomini e ragazzi» soprattutto nelle scuole. Saranno mobilitati gli enti locali (che gestiscono i centri anti-violenza). Il piano prevede anche il potenziamento della formazione degli operatori.

«Misure demagogiche e inquietanti» dicono gli avvocati penalisti, mentre la politica saluta con soddisfazione il decreto.

L'auspicio è che le nuove norme si traducano in un impegno effettivo di tutte le articolazioni dello Stato e che vi sia un salto di qualità professionale degli operatori.

TOLLERANZA ZERO

Via da casa i coniugi violenti, processi in corsia preferenziale per casi di maltrattamenti, assistenza legale gratis

IL GIRO DI VITE

Via da casa i mariti violenti

- Un primo pacchetto delle norme sul femminicidio varate ieri dal Consiglio dei ministri interviene sui reati di maltrattamenti in famiglia:
 - costante informazione alle parti offese sullo svolgimento dei procedimenti penali;
 - possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette se la vittima è minorenni o maggiorenne particolarmente vulnerabile;
 - estese a questi reati le ipotesi di arresto in flagranza;
 - in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione con gravi rischi per le persone, il Pm può richiedere al giudice un provvedimento urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima

Stalking, arresto obbligatorio

- Stretta anche sul reato di stalking:
 - le aggravanti sono estese anche ai fatti commessi dal coniuge pure in costanza del vincolo matrimoniale, e a quelli commessi da chiunque con strumenti informatici o telematici
 - prevista - come già accade per i reati di violenza sessuale - l'irrevocabilità della querela per il delitto di atti persecutori, che viene, inoltre, incluso tra quelli ad arresto obbligatorio

Sanzioni più dure

- Previsto un inasprimento di un terzo delle pene quando:
 - il delitto di maltrattamenti in famiglia è commesso in presenza di un minorenni
 - A subire la violenza sessuale è una donna incinta
 - il fatto è consumato ai danni del coniuge, anche divorziato o separato, o dal partner

“La mia nuova vita con le gambe bioniche”

Era su una sedia a rotelle per una lesione midollare, ora cammina

LUCA FIORUCCI
FANO

Michele ha attraversato la piazza, è entrato al bar e ha ordinato un caffè al banco. Ha aspettato che la tazza arrivasse a destinazione e se lo è bevuto insieme ai suoi genitori. Da nove mesi non poteva farlo, da quando una lesione midollare lo aveva costretto sulla sedia a rotelle. Venticinque anni, di Fano, dall'inizio di luglio è assistito all'Istituto Prosperius tiberino di Umbertide, centro specializzato nella riabilitazione motoria. Attraversare la piazza della cittadina sulle sue gambe, aspettare la consumazione in piedi al bancone era qualcosa che non pensava di riuscire a fare più. E invece ha indossato Ekso, un esoscheletro di 20 chili, titanio

L'ESOSCHELETRO

È nato in collaborazione tra un istituto italiano e un centro ricerche in California

e tecnologia, una sorta di tuta che sorregge il corpo di chi non riesce più a farlo autonomamente e, grazie a dei motori posizionati all'altezza di

anche e ginocchia, consente di camminare. E ha fatto, il primo passo per ricominciare la sua vita.

«È un robot che si indossa» dice il dottor Paolo Milia, responsabile dell'area neurologica dell'istituto, il primo ad aver messo a punto, in collaborazione con un centro in California «Ekso Bionics» il progetto, il primo ad averlo indirizzato anche alla riabilitazione di paziente colpiti da malattie neurologiche, come ictus e sclerosi multipla.

Michele ha sorriso dopo tanto tempo. «Non pensavo di poter più stare in piedi, camminare». Arrivare a passeggiare con l'esoscheletro non è il punto d'arrivo, ma solo una tappa intermedia. «Prima di utilizzare Ekso - spiega ancora il dottor Milia - è necessaria una fase preparatoria ed è conseguenza di una precisa valutazione clinica. Quando la prima fase di riabilitazione è completata con successo, il paziente può salire su Ekso. E a quel punto inizia la seconda fase del percorso».

L'esoscheletro è uno strumento di elevata tecnologia ha un telaio che sostiene le gambe e un busto che si indossa e che permette di mantenere l'equilibrio. I motori all'altezza di anche e ginocchia consentono il movimento. Dei sensori regolano la quantità di potenza che i motori stessi devono sprigionare in base alle capacità motorie del

soggetto, valutate all'istante. «Perché - spiegano i medici - il movimento prodotto dal macchinario deve assistere, non sostituirsi a quello del paziente se è in grado di muoversi anche minimamente da solo». «In questo modo - spiega il responsabile dell'area neurologica - si sollecita l'assistito al recupero delle funzioni motorie. Ovviamente la riabilitazione ha diversi livelli a seconda dei pazienti».

Ma il merito dell'esoscheletro è quello di far tornare in piedi chi ha subito lesioni midollari e, in un futuro prossimo chi è stato colpito da ictus o soffre di sclerosi multipla. «I benefici che implica Ekso sono molteplici, non solo fisici, a livello muscolare e vascolare, ma anche biologici e psicologici. Il nostro obiettivo è quello di utilizzare l'esoscheletro per la riabilitazione di un numero sempre maggiore e variegato di patologie neurologiche» spiega il direttore sanitario Caserio. Il traguardo prossimo venturo, un anno di lavoro ancora, è quello di mettere a punto una versione «domestica» sostituendo in questo modo la carrozzina. L'ostacolo da superare è quello della sicurezza. Perché l'ambiente della clinica non è quello di una casa, i pericoli sono diversi. È necessari mettere insieme parametri di sicurezza e affidabilità con i costi, perché ad oggi il costo oscilla tra i 120 e i 150 mila euro.

il fatto. Letta: se si torna a votare col Porcellum ancora larghe intese Imu, Saccomanni esclude l'abolizione totale: è iniqua. Il Pdl non ci sta

Reddito d'inserimento a settembre il piano

Intervista a Giovannini: così il governo sfida la povertà

- Il ministro presenta il primo progetto alla ripresa. E annuncia: «Assunzioni, più incentivi coi fondi Ue»
- Letta: niente polemiche, io e Alfano avanti determinatissimi. Imu, il Tesoro pubblica un dossier con 9 ipotesi: ora tocca ai partiti Il Pdl: «Basta balletti»
- Pd, il 24 ottobre le

primarie per scegliere il nuovo segretario Epifani: l'assemblea del 20 settembre definirà le regole del congresso

ALLE PAGINE **4/5/6/7/8/9**

«A settembre il reddito minimo E più incentivi con i fondi Ue»

Giovannini: tanti progetti, sarebbe un peccato frenare il governo

DI EUGENIO FATIGANTE

Enrico Giovannini lancia una nuova sfida all'indomani del via libera definitivo al "suo" primo decreto sul lavoro: è l'ora di pensare sul serio anche a un reddito minimo di inserimento. Stanco dopo una notte passata in piedi per l'ennesima vertenza da gestire («Fino alle 6 e 30 della mattina ho seguito l'accordo per Thyssen/Berco») e per il successivo Cdm, il ministro ripercor-

re i suoi primi cento giorni (e passa) da ministro.

È soddisfatto alla vigilia delle ferie? Premesso che non saranno ferie, ma solo qualche giorno di vacanza (ne farà tre in una capitale europea, ndr), certamente lo sono per l'approvazione del decreto lavoro: aver ottenuto il sì del Parlamento 20 giorni prima della scadenza e senza la fiducia è sta-

to un ottimo risultato. Accanto al quale ho però motivi d'insoddisfazione, per il mancato via libera ad alcuni decreti attuativi che avrei già voluto operativi.

Quali?

In primo luogo il nuovo Isee, che garantirà interventi più equi da parte dei Comuni e che ha raccolto pareri lusinghieri in Parlamento, anche se ci riserviamo di apportare qualche modifica prima del disco verde finale. E poi la riforma degli ammortizzatori in deroga, un problema molto complesso con pareri del Parlamento, delle Regioni e delle parti sociali. **Eppure circola la sensazione di un governo che ha fatto poco in questi 100 giorni.**

La sento anch'io questa diceria, e mi stranisco un po' perché molto invece è stato fatto. Forse pesa la mancanza della drammatizzazione dovuta allo spread, e forse si è trascurato il fatto che non abbiamo dovuto fare la classica manovra di metà anno. Sia chiaro: la situazione sociale resta gravissima, eppure abbiamo fatto tante cose in un quadro di limiti esterni molto forti. E senza parlare di quello che non si vede, come la quantità di tavoli di crisi aziendali che stiamo gestendo. Ma io guardo a quel che resta da fare: il grande tema della riduzione del costo del lavoro, quello - altrettanto grande - della riforma dei servizi all'impiego, gli esodati, la povertà. È un puzzle molto complesso, e sono tutti interventi che devono stare insieme dal punto di vista concettuale, oltre che delle risorse necessarie.

Quali novità sono in vista?

A metà settembre sarà pronta una prima proposta sul reddito d'inserimento, prevista dal programma di governo, la cui mancanza ha spinto negli anni a creare dei "surrogati", come le pensioni d'anzianità e la mobilità lunga. Si sono create così delle distorsioni, mentre serve uno strumento di contrasto alla povertà, da agganciare alla disponibilità a rimettersi sul mercato del lavoro. E all'opera una commissione presieduta dal vice-ministro Cecilia Guerra e ne fanno parte anche esperti che hanno lavorato al Reis (il reddito d'inclusione sociale, ndr) elaborato da Acli e Caritas.

Per farlo partire servono però fondi di svariati miliardi. Vista la penuria di soldi, trova giusto investire 4 miliardi sull'abolizione dell'Imu?

Ridurre le tasse è qualcosa che va fatto al più presto. Ma bisogna discutere sul mix più idoneo in questa fase congiunturale. Perché all'origine della crisi c'è anche un elemento psicologico, oltre che l'effetto ricchezza (in negativo) della riforma pensionistica e di un'imposta come l'Imu, che ha contribuito a far calare il valore

delle attività immobiliari. L'Imu, insomma, ha un valore simbolico, ma anche economico. Più in generale, serve un sì rapido del Parlamento alla delega per la riforma fiscale.

E quindi?

La priorità è la riduzione del costo del lavoro. Al riguardo, vorrei notare che il decreto lavoro può essere importante per ridurre il cuneo nelle imprese che assumono: per un'azienda con 10 addetti che fa 2 assunzioni il cuneo fiscale medio si ridurrà di 4 punti per 18 mesi; per una di 100 che assume 10 persone, il beneficio è di due punti. Ridurre le tasse sul lavoro per tutti è molto costoso, ma bisogna andare in quella direzione. Da economista dico che spostare la tassazione dalle persone alle cose, come indicava già Tremonti, è la prospettiva di medio periodo. Da contemperare però con un intervento sull'Imu.

Se i 794 milioni per gli incentivi del dl lavoro sono un primo passo, pensa di potenziarli?

È già fonte di soddisfazione vedere, come rilevato dall'indagine che abbiamo affidato a Unioncamere, che le imprese guardano con interesse a questo strumento. Se poi il "tiraggio" degli incentivi sarà elevato, potremo vedere con le Regioni di destinare a

questo scopo anche alcuni fondi strutturali 2014/20 della Ue. Alcune Regioni, come il Friuli e il Piemonte, si sono già fatte avanti per una sperimentazione della "Garanzia giovani". Ma questo è solo un pezzo della storia...

Che altro bolle in pentola?

C'è la "struttura di missione" che abbiamo insediato con tutti gli enti che si occupano di lavoro (Regioni, Province, Miur, Isfol, Italialavoro e Unioncamere), chiamata a riprogettare entro ottobre una riforma dei servizi all'impiego in cui si valorizzi anche il ruolo dei privati. È uno dei "buchi neri" che rende difficile trovare lavoro in Italia: basti dire che noi spendiamo per questa voce 500 milioni l'anno, contro i 5 miliardi della Germania che ha la disoccupazione al 7,5%. La loro ridefinizione è la premessa all'utilizzo dal 2014 dei fondi europei per la *Youth guarantee* al centro del pacchetto lavoro fissato dal Consiglio Ue di giugno.

Alcune critiche affermano che l'azione del governo Letta ha favorito soprattutto l'occupazione "under

30", lasciando scoperte le altre fasce d'età. È così?

È una percezione errata, e una polemica un po' stupida. A parte che per altre categorie, come le donne e i lavoratori oltre i 50 anni, operano già altri incentivi previsti da leggi precedenti e che nel dl lavoro c'è una misura pure per i fruitori dell'Aspi, il fatto è che sono proprio le fasce d'età fino ai 29 anni quelle che risultano più scoperte rispetto al beneficio dell'A-

spi stessa. E bisogna capire che quei giovani che non trovano subito un raccordo fra la scuola/formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro, rappresentano alla lunga un costo per la collettività ben maggiore.

Sono tornate d'attualità le pensioni d'oro, dopo che lei ha fornito i dati su italiani che prendono anche 90mila euro al mese.

Io sono favorevole da sempre a un intervento perequativo, che va peraltro nella scia degli interventi adottati da questo governo sulle indennità di noi ministri e sui compensi dei manager pubblici. Ma ci sono state delle pronunce della Corte Costituzionale e, pertanto, va trovato un intervento con esse coerente. Senza contare che, per avere un effetto di cassa, più che sulle pensioni d'oro - che sono molto

poche - andrebbe fissata un'asticella per quelle "d'argento".

Esodati: a che punto siamo?

Ho la sensazione che siamo in presenza di una situazione ancora grave per le persone interessate, ma con numeri ben lontani da quanto detto

in passato. A settembre contiamo di fare un ulteriore intervento per 20-30mila soggetti che, dopo i 135mila già salvaguardati in 3 tranches dal ministro Fornero, dovrebbero grosso modo esaurire la platea. Si tenga presente che è un'area di difficile monitoraggio: entro marzo le imprese ci dovevano dire quanti sarebbero stati gli esodati nel 2013, ma nessuna lo ha fatto.

Sul governo Letta pende però una forte incognita politica, proprio ora che la ripresa si avvicina.

Sarebbe un peccato, correremmo il rischio di vanificare quella fiducia che si sta finalmente manifestando, come provato per ultimo ieri dal superindice Ocse. L'autunno sarà un periodo cruciale per costruire prospettive di una ripresa più robusta rispetto allo "zero virgola", come necessario per tornare a creare posti di lavoro in massa. Ne pagheremmo le conseguenze molto a lungo. E sarebbe un delitto anche sprecare l'ottimo clima

che si è instaurato nella compagine di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pensioni alte

«Sì a un intervento. Ma per far cassa ne serve uno su quelle "d'argento"»

l'Imu

«Ridurla ha un valore economico, ma serve mix con costo del lavoro»

gli esodati

«Pronto intervento per altri 20-30mila. Numeri lontani da quanto detto in passato»

Assistenza agli alunni disabili In Provincia trovato l'accordo

Raggiunta l'intesa per l'assistenza agli alunni diversamente abili delle scuole superiori. Ieri mattina c'è stato il vertice a Palazzo Caracciolo tra il commissario straordinario, Raffaele Coppola, i dirigenti dell'ente e i rappresentanti sindacali per individuare soluzioni idonee al fine di espletare un servizio efficace di supporto agli allievi e, allo stesso tempo, per tutelare le professionalità (gli Osa, operatori socio assistenziali) che negli anni si sono occupate di questa prestazione. La proposta del commissario di prevedere l'assegnazione delle risorse alle scuole dove si registrano situazioni più gravi in percentuale maggiore ha trovato l'adesione dei sindacati. Apprezzato anche lo sforzo di Coppola di aggiungere altri 80mila euro per il servizio, oltre i 220mila già postati in bilancio nei mesi scorsi.

L'assistenza ai ragazzi con diverse abilità degli istituti superiori dovrebbe cominciare già con l'inizio del prossimo anno scolastico, evitando così i ritardi che si sono avuti nel recente passato. Sono

440 in tutto gli allievi che hanno bisogno di supporto, poco più di cento gli alunni con maggiori difficoltà, suddivisi nei vari plessi del territorio provinciale.

Per farsi trovare pronti al suono della campanella, le organizzazioni sindacali si incontreranno nella prima settimana di settembre al tavolo tecnico per fare il punto prima dell'uscita dell'avviso pubblico.

Ieri, erano presenti al tavolo a Palazzo Caracciolo tutte le sigle: Adele Franca Giro per la Cgil, Salvatore Bonavita per la Cisl, Giuseppe Serino per la Uil e Costantino Vassiliadis per la Ugl. All'unanimità hanno giudicato «l'accordo soddisfacente da un punto di vista operativo. Va dato merito alla Provincia - si legge in una nota unitaria - di aver integrato le risorse pari a 220mila euro portandole a 300mila, cifra che non copre le aspettative ma che dà respiro ad una provincia che vive un grosso disagio dal punto di vista dei servizi e sul versante occupazionale. Tenendo conto delle risorse a di-

sposizione - evidenziano - l'accordo ha salvaguardato tutte le fasce di disabilità presenti e dichiarate dalle scuole che ammontano a circa 440 unità, dando una particolare attenzione ai 121 casi che sono dichiarati gravi (legge 104 del 1992)».

Ancora: «Gli operatori impegnati nel servizio saranno quelli con un'esperienza minima quinquennale, clausola che garantisce anche gli operatori che nello scorso anno non hanno lavorato». «Pensiamo di aver raggiunto un buon risultato. La cifra non copre tutto l'anno scolastico, ma ogni cosa è perfezionabile. Ma quando ci siamo seduti al tavolo conoscevamo l'ammontare delle risorse. Serve adesso trovare soluzioni, non solo protestare. La Provincia ha fatto un grosso sforzo. Nei prossimi mesi dovremo rivolgerci altrove, cioè alla Regione, a cui passeranno le competenze», aggiunge Bonavita.

m. l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa

Osa, altri 80mila euro
destinati alle scuole
con le maggiori difficoltà

ISTRUZIONE

ASSICURATA L'ASSISTENZA AGLI ALUNNI DISABILI, I SINDACATI SODDISFATTI: UN PO' RESPIRO PER IL TERRITORIO

Osa, 300mila euro dalla Provincia

Vertice ieri mattina presso la Sala Grasso della Provincia di Avellino tra amministrazione e sindacati per la definizione della trattativa relativa al servizio di assistenza agli alunni diversamente abili delle scuole superiori della Provincia.

Presenti al tavolo per la Provincia il Commissario, e i dirigenti responsabili del Bilancio e delle Politiche sociali. Per le OO.SS. Giro Adele Franca per la CGIL, Salvatore Bonavita per la CISL, Giuseppe Serino per la UIL e Costantino Vassiliadis per la UGL.

Raggiunto alla fine l'accordo salutato con soddisfazione dalle organizzazioni sindacali.

«Va dato merito alla Provincia - si legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil - di aver integrato le risorse pari a 220.000,00 euro portandole a 300.000,00 euro cifra che non copre le aspettative ma che dà respiro ad una provincia

che vive un grosso disagio dal punto di vista dei servizi e sul versante occupazionale.

Tenendo conto delle risorse a disposizione l'accordo ha salvaguardato tutte le fasce di disabilità presenti e dichiarate dalle scuole che ammontano a circa 440 unità, dando una particolare attenzione ai 121 casi che sono dichiarati gravi (legge 104/92).

Gli operatori impegnati nel servizio saranno quelli con un'esperienza minima quinquennale, clausola che garantisce anche gli operatori che nello scorso anno non hanno lavorato».

Nella prima settimana di settembre le organizzazioni sindacali si incontreranno nuovamente per fare il punto prima dell'uscita dell'avviso pubblico.



L'INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE PER INCENTIVARE LE PERSONE ALLA LETTURA DURANTE IL PERIODO DELLE VACANZE

Libreria da spiaggia, nasce il punto a Pozzuoli

POZZUOLI (sc) - Nasce a Pozzuoli la prima libreria da spiaggia dell'area flegrea. Il progetto "Librerie da Spiaggia" è partito nell'estate 2012, quando Legambiente Castellabate l'ha realizzato nei comuni costieri di Castellabate, Montecorice e Pollica-Acciaroli e da lì è stata una delle iniziative di punta dell'estate di Legambiente Campania. Nel 2013 l'iniziativa si è diffusa in tutto il Cilento, contaminando anche il litorale domizio-flegreo: la rete delle Librerie da Spiaggia di Legambiente conta, oggi, più di 50 punti nella Provincia di Salerno e 2 nella Provincia di Napoli. Questi ultimi si trovano a Varcaturò ed a Pozzuoli, dove è stata montata l'ultima libreria pochi giorni fa al confine col capoluogo regio-

nale. L'obiettivo dell'iniziativa è, secondo l'ideatore, **Pasquale Colella**, quello di favorire la lettura anche in spiaggia, utilizzando i cosiddetti libri "dormienti" nelle case degli italiani. In pratica, gli stabilimenti balneari ospitano delle librerie stilizzate che mettono a disposizione di turisti e non. Chiunque può donare un libro ad una di queste librerie, le quali saranno a liberamente utilizzabili dai bagnanti e permetteranno di godere del piacere della lettura comodamente sotto l'ombrellone o mentre ci si abbronzano, nel totale anonimato. L'unico vincolo è restituire il libro alla libreria, per rimetterlo in circolo e per permettere a qualcun altro di leggerlo. L'iniziativa si inserisce nel contesto

delle attività di Legambiente a Pozzuoli come un ulteriore passo verso la promozione della cultura e dei valori dell'ambientalismo, dopo la creazione del Punto di Ecolettura che è stato negli ultimi mesi un punto di riferimenti per numerosi bambini interessati a conoscere le tante piccole pratiche su cui si fonda una coscienza ecologica.



L'iniziativa**Occupazione e scuola
via libera dalla Regione
a fondi per 300 milioni****Paolo Mainiero**

Misure per il lavoro e l'energia nell'ultima giunta prima della pausa estiva. Per la formazione e l'occupazione la Regione stanziava 305 milioni del Piano di azione e coesione. L'importo più consistente, 100 milioni, finanzia le iniziative per lo studio nelle scuole all'estero e il raccordo scuola-lavoro. La misura, proposta dagli assessori al Lavoro

Severino Nappi e all'Istruzione Caterina Miraglia, intende favorire esperienze all'estero di studenti campani anche con stage.

> All'interno

Lo sviluppo La Regione approva le misure per l'occupazione: rifinanziati tirocini e credito di imposta

Lavoro, 300 milioni per il rilancio

Piano di azione e coesione risorse per le esperienze degli studenti all'estero

Misure per il lavoro e l'energia nell'ultima giunta prima della pausa estiva. Per la formazione e l'occupazione la Regione stanziava 305 milioni del Piano di azione e coesione. L'importo più consistente, 100 milioni, finanzia le iniziative per lo studio e la residenza in scuole all'estero e per il raccordo scuola-lavoro. La misura, proposta dagli assessori al Lavoro Severino Nappi e all'Istruzione Caterina Miraglia, intende favorire le esperienze all'estero degli studenti campani anche attraverso stage in aziende. Il fondo per il microcredito è rifinanziato con ulteriori 35 milioni mentre 100 milioni sono destinati al credito di imposta per l'occupazione dei lavoratori svantaggiati. La Regione, inoltre, stanziava 50 milioni per misure innovative di tutela dell'occupazione e 20 milioni per i tirocini in azienda, misura quest'ultima che ha riscosso un certo successo nella prima fase sperimentale. Nel 2012 il totale dei tirocinanti in Campania è stato di 7.308 unità, di cui 3.381 maschi e

3.927 femmine. Quasi 3.500 tirocinanti hanno un'età compresa tra i 24 e i 34 anni. «È uno strumento che favorisce l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro. La Campania - dice l'assessore Nappi - è tra le prime Regioni in Italia ad adeguarsi con nuove regole. Abbiamo individuato la platea dei destinatari di queste misure e il percorso che deve essere intrapreso. I tirocini saranno retribuiti con 400 euro al mese». Il nuovo sistema non riguarderà

più solo i giovani ma sarà esteso anche a disoccupati, cassaintegrati, disabili, svantaggiati.

Per quanto riguarda le misure in materia energetica, la Regione, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Fulvio Martusciello, ha rilasciato a Terna, gestore della Rete Elettrica Nazionale, otto autorizzazioni per altrettanti interventi di sviluppo sulla rete campana. In particolare, gli interventi riguardano la costruzione degli elettrodotti Castellammare-Stabia-Sorrento-Capri; Sorrento-Vico Equense-Agerola-Lettere; Bisaccia-Deliceto; Montecorvino-Avellino Nord; Buccino-Conturci; la stazione elettrica di Fuorigrotta

e i collegamenti in cavo interrato alle cabine primarie di Astroni, Fuorigrotta e Napoli Centro; la stazione elettrica di Scafati con i raccordi alle linee Torre Nord-San Valentino e San Giuseppe Vesuviano-Scafati; il sistema di accumulo non convenzionale di Flumeri, in provincia di Avellino. Con il rilascio di queste autorizzazioni la Regione, si legge in una nota, «dà un forte impulso alla conclusione del procedimento di autorizzazione da parte dei competenti ministeri, contribuendo, così, al processo di sviluppo della rete elettrica dell'area da parte di Terna con l'obiettivo di aumentare la sicurezza del sistema, oltre che a migliorare i flussi di energia tra la Campania, caratterizzata da un deficit energetico strutturale e quindi costretta ad importare, e le regioni limitrofe».

La giunta, infine, ha approvato su proposta dell'assessore all'Agricoltura Daniela Nugnes, il nuovo regolamento per la realizzazione delle serre.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sanità
ASL-BANCHE, VERTICE
PER SBLOCCARE I FONDI
Mainiero all'interno****Sanità, la trattativa**

Fondi Asl, vertice in prefettura per evitare la paralisi

Paolo Mainiero

Ore febbrili per garantire il pagamento degli stipendi di agosto. Dopo l'incontro, interlocutorio, dell'altro giorno a Roma la trattativa sulla sanità si sposta a Napoli, in prefettura. Stamane toccherà al prefetto Francesco Musolino fare da mediatore nel lungo braccio di ferro tra Regione e banche sul congelamento dei fondi delle Asl. Qualche giorno fa era stato lo stesso governatore Caldoro, preoccupato delle conseguenze di carattere sociale che potrebbe determinare il blocco delle risorse, a sollecitare l'intervento di Musolino. Oggi al vertice con il prefetto e il governatore, ci saranno i direttori generali delle Asl e l'Abi.

Il tempo non aiuta. Il blocco in via cautelativa dei conti correnti delle Asl ha mandato in tilt le aziende, costrette a ricorrere a un'anticipazione di cassa per pagare gli stipendi di luglio. L'anticipazione potrebbe essere richiesta anche per agosto ma è evidente che non può essere questa una soluzione strutturale, perché, come spiega il direttore generale della Asl Napoli 1 Ernesto Esposito, le anticipazioni hanno un limite massimo che, nel caso dell'azienda napoletana, è di 110 milioni. Di questa cifra, 55 mi-

lioni fanno parte dell'anticipazione di cassa a cui si è fatto ricorso a luglio. Fra l'altro la sola Napoli, a fronte delle anticipazioni di cassa già avute e che potrebbe chiedere per agosto, si troverebbe a pagare interessi per 4 milioni. Dunque, va individuata una soluzione di lunga durata che assicuri il pagamento degli stipendi e dei livelli di assistenza. Il rischio, infatti, è che in un quadro già di per sé precario finiscano in discussione i diritti dei malati. È di ieri l'allarme della Fand, l'associazione italiana diabetici, che ha scritto a Caldoro per invitarlo a rispettare i livelli minimi di assistenza, «livelli che prevalgono su qualsiasi considerazione di carattere economico e sono garantiti dalla Costituzione».

Al tavolo di stamane in prefettura la Regione potrebbe chiedere alle banche di sbloccare i fondi per portare a termine il piano dei pagamenti, cosa che Palazzo Santa Lucia conta di fare entro sei mesi. È una proposta che difficilmente gli istituti di credito accetteranno mentre appare più realistica, come emerso dal vertice dell'altro giorno a Roma, l'ipotesi di sbloccare una parte del fondo liberando le risorse per gli stipendi e i livelli minimi di assistenza. È una strada che non convince del tutto i diretto-

ri generali ma che sembra la più praticabile.

In questo quadro di incertezza i problemi aumentano. Gli ospedali sono in sofferenza per la mancanza di personale e un grido di allarme giunge da Salerno. Il consigliere regionale del Pd Gianfranco Valiante chiede lo sblocco delle procedure per la mobilità interregionale. «La gravissima carenza di infermieri e medici nei presidi ospedalieri della provincia di Salerno - dice - rende necessaria la richiesta della deroga al vigente blocco del turn over. Il presidente Caldoro ha firmato il provvedimento per l'Asl Napoli 2, ci aspettiamo faccia altrettanto per l'Asl Salerno. Lo sblocco darebbe una boccata di ossigeno alla sanità salernitana, messa in ginocchio da carenze gravissime di organico. Ad oggi non è possibile garantire l'assistenza».

**Stamane il tavolo anti-crisi
con Regione e banche
per sbloccare le risorse****La protesta**

L'associazione italiana diabetici scrive a Caldoro: l'assistenza ai malati è un diritto da garantire

PREVENIRE È RIEDUCARE

CONCITA DE GREGORIO

INASPRIRE le pene non basta, naturalmente, e forse non serve. Le buone leggi non sono quelle che nascono dalle pesime abitudini e tentano di sanarle, condonarle, depenalizzarle, regolarle e infine punire, sì, chi davvero esagera.

SEGUE A PAGINA 35

PREVENIRE È RIEDUCARE

CONCITA DE GREGORIO

(segue dalla prima pagina)

Di quello siamo pieni. Le buone leggi sono quelle che provano a indicare una rotta, e la tracciano. Sono quelle che tentano di definire il perimetro di ciò che la cultura civile deve (dovrebbe) ritenere giusto e lecito e non nascono allo scopo di contenere il danno dei comportamenti diffusi, illeciti o criminali, ma hanno l'ambizione di cambiare le regole della convivenza nella testa e nel cuore dei cittadini prima che nelle aule di tribunale. In questo caso inasprire la pena è eventualmente un segnale, appena un inizio. Forse un deterrente, in qualche raro caso, ma non basta e non serve. È piuttosto difficile difatti immaginare che chi massacra di botte una donna sia dissuaso dal farlo dalla consapevolezza, ammesso che ce l'abbia, che rischia cinque o dieci anni in più di galera. Non è l'ergastolo eventuale a fermare la mano di chi fa a pezzi la moglie e la seppellisce in giardino, né l'eventualità di un arresto può cambiare l'atteggiamento di chi picchia abitualmente la donna con cui vive, e se ci sono i figli ad assistere pazienza, anzi meglio così imparano subito come va il mondo. È semmai, caso per caso, l'educazione che quell'uomo ha ricevuto in famiglia e a scuola, le parole e i gesti che ha visto e sentito per decenni tutto attorno a sé, da suo padre e sua madre, nella vita

e in televisione, è lo sguardo degli altri sul suo. Lo sguardo degli altri: se sia indulgente, indifferente o feroce. La disapprovazione sociale, il disprezzo di chi ti sta intorno: questo sì, forse, può fermarti.

In questo senso la parte più interessante del decreto che vuole combattere la violenza sulle donne – violenza che dilaga da anni dietro una soglia di vigilanza laschissima, un generale compatimento compiaciuto – non è la prima, pene più severe, ma la seconda e la meno nitida, quella che parla del "pacchetto di provvedimenti di prevenzione". Certo. È più difficile e ci vuole più tempo. Eppure non c'è altro modo che non sia quello di cominciare dalle scuole, dall'educazione in classe, dal non consentire alle femmine quello che è consentito ai maschi, dalla formazione di personale che sappia parlare ai più piccoli perché sono i bambini quelli che tornano a casa e insegnano severi agli adulti: questo non si fa. Dal rifinanziamento dei centri anti violenza, in via di scomparsa. Dall'evitare, quando vai a denunciare che il tuo ex ti perseguita o che il tuo compagno ti riempie di botte, che non ci sia solo, come spesso accade, qualcuno al commissariato che ti dice "Signora, torni a casa". Ci vogliono molti soldi, per fare tutto questo, ma prima ancora ci vuole la consapevolezza che si tratta di una priorità assoluta: culturale, non giudiziaria.

Perché poi le regole, quando sono da sole a combattere la loro guerra, sembrano ingiuste an-

che quando sono giuste. Dire che la pena sarà di un terzo più severa nel caso in cui le vittime siano incinte o mogli o compagne o fidanzate del carnefice è comprensibile, dal punto di vista del legislatore, perché sì che battere una donna che aspetta un bambino o che ha un vincolo di fiducia con chi la aggredisce è più grave. Ma stabilisce anche una discriminazione culturalmente delicatissima verso le donne che non fanno figli e non hanno legami con un uomo. In che senso uccidere una donna non sposata e non madre è meno grave? Vale forse di meno per la società?

Infine. Che la querela non sia ritirabile è decisione ottima, giacché chi è vittima di violenza è anche in genere vittima di intimidazione. Tuttavia nella grande maggioranza dei casi le donne offese non sono in condizione di denunciare. Perché non sanno, non possono, a volte perché non vogliono. Ciò che emerge alle cronache è una parte minima di ciò che accade. Ci sono dunque casi in cui si dovrebbe poter procedere d'ufficio. Non lasciare sole le donne che subiscono violenza significa anche alleggerirle dal peso di una scelta a volte tremenda, in specie se ci sono figli piccoli o se la donna dipende economicamente dall'uomo. Andare a controllare, verificare, assisterla anche se non è lei a chiederlo.

Trattare poi le minacce verbali, quando avvengono per scritto su Internet attraverso i social media, alla stregua dei vecchi bi-

glietti sotto la porta o delle scritte sul finestrino della macchina, è semplicemente prendere atto del fatto che esistono forme di comunicazione ormai non più così nuove, adeguarsi a una realtà evidente e prenderla finalmente in considerazione.

È una buona notizia, che questo decreto ci sia. Che Josefa Idem l'abbia voluto come primo atto del suo breve mandato, sarebbe stata un buon ministro e lo sa bene Enrico Letta che dopo averla invitata a dimettersi con intransigenza fortemente diseguale ieri l'ha pubblicamente ringraziata. È una buona notizia

che tenga conto della convenzione di Istanbul ratificata poche settimane fa in un'aula parlamentare deserta. Quell'aula era deserta, però. Come se questi fossero atti dovuti che non cambiano le cose, non interessano nessuno. È da quel vuoto, da quel che c'è nella testa di chi si volta dall'altra parte, che si deve partire.

Più coraggio per le famiglie

L'ANALISI

MASSIMO D'ANTONI

Si sa che i governi tendono sempre a enfatizzare i segnali positivi provenienti dall'economia. Non si tratta solo di convenienza politica: è noto il ruolo positivo dalle aspettative e della fiducia sull'attività economica.

SEGUE A PAG. 10

Più coraggio per sostenere imprese e famiglie

L'ANALISI

MASSIMO D'ANTONI

SEGUE DALLA PRIMA

Bene ha fatto dunque il governo a sottolineare i pur timidi segni di ripresa registrati dagli indicatori congiunturali.

Non ci si potrà d'altra parte tacciare di pessimismo o scetticismo se rileviamo che questi segnali sono ben lungi dall'annunciare un ritorno ad una fase di benessere, o la fine della crisi. La lunga serie di dati negativi ci fa considerare un arresto della caduta, o magari qualche decimale di punto di crescita, come un segnale incoraggiante. Ma il calo nel livello di attività accumulato in questi anni, la perdita di posti di lavoro, la scomparsa di un gran numero di imprese, sono dati purtroppo in larga parte irreversibili nel breve periodo.

Pochi giorni fa un rapporto del Fondo monetario sull'economia spagnola, nel prevedere una crescita nei prossimi anni dell'1-1,5% annuo, affermava che difficilmente ciò porterà ad un recupero dell'occupazione, tanto da rendere improbabile prima del 2018 una riduzione del tasso di disoccupazione al di sotto del 25%, livello spaventosamente elevato. E stiamo parlando di un'economia, quella spagnola, che ha già effettuato ampie ristrutturazioni

delle imprese, con recuperi di produttività realizzati al prezzo di riduzioni dell'occupazione. Qual è la prospettiva per l'Italia? Difficile che una crescita comunque stentata come quella prevedibile per i prossimi anni sia sufficiente a determinare un aumento dei posti di lavoro. Occorre dunque utilizzare tutti gli spazi possibili per rafforzare e consolidare la ripresa; servono politiche coraggiose, che spingano le imprese ad investire e le famiglie a consumare. Politiche di domanda, che richiederebbero, come abbiamo ripetuto innumerevoli volte su queste pagine, un cambio di passo anche a livello europeo.

Eppure, ancora pochi giorni fa la Bce insisteva nel suo bollettino mensile su una ricetta interamente basata sulle politiche di offerta: consolidamento di bilancio, flessibilità nel mercato del lavoro, concorrenzialità dei mercati. D'altra parte, i timidi segnali di ripresa nel nostro paese vengono letti dai giornali tedeschi vicini al governo Merkel come la prova che, in fondo, le politiche di austerità stanno funzionando. Il fatto che una situazione di drammatica caduta della produzione lasci il posto ad un periodo, forse prolungato, di crescita esangue, rischia di essere grottescamente presentato come un successo, che potrebbe raffreddare le ambizioni per una revisione più profonda delle politiche economiche a livello comunitario. Mentre l'economia americana,

anche per effetto di politiche monetarie e fiscali espansive, torna a crescere a ritmi sostenuti, l'Europa resta un'isola di bassa crescita, bloccata da una visione rigorista alimentata da chiusure ideologiche e convenienze nazionali. I Paesi dell'area tedesca continuano a rifiutare l'idea che il riequilibrio richieda politiche espansive nelle aree meno colpite dalla crisi. C'è una comprensibile attesa per l'appuntamento delle elezioni tedesche a fine settembre, ed è dunque quest'autunno che si misurerà la capacità del nostro governo di prendere un'iniziativa politica più decisa, in attesa del semestre di presidenza italiana nel 2014. Nel frattempo, non resta che usare le poche leve disponibili. Il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese è stato un intervento di grande rilevanza, quanto di più simile ad una manovra espansiva era possibile nelle condizioni date. Da giugno ad oggi è stata fornita alle imprese liquidità per 6 miliardi di euro, che diventeranno 15 di qui a poche settimane secondo la tabella di marcia. L'auspicio è che il governo insista su questa strada, anticipando nella misura massima possibile i rimborsi previsti per il 2014. L'altro intervento, ancora da

disegnare ma necessario e realizzabile, riguarda il credito. Sappiamo che lo Stato ha una capacità di spesa praticamente azzerata, ma può offrire al sistema bancario e alle imprese garanzie capaci di riattivare il circuito del credito all'attività produttiva che si è quasi arrestato nei mesi passati. Fortunatamente, diversamente da altri temi che occupano il centro

della scena sui media e nei dibattiti, si tratta di interventi su cui c'è un ampio consenso sia nella maggioranza di governo che nel Parlamento.